

mente astrale dell'ultimo periodo della religione mesopotamica », opinione che l'autore condivide con A. Jeremias.

La nota 3 di pag. 19 dell'Introduzione si riferisce alle relazioni tra l'Enuma eliš ed i racconti simili dell'Antico Testamento e prudentemente il Furlani asserisce che « al giorno d'oggi le affermazioni che decenni fa si erano fatte su presunti rapporti di strettissima quasi letteraria dipendenza, ci appaiono alquanto avventate, fatte da persone che non capivano ancora l'enorme complicatezza del problema ».

Riuscirebbe più chiaro per la disamina del testo l'avervi notato con caratteri di stampa diversi le parole o le parti di frasi non sicure ed anche quelle in cui l'autore si scosta dalla traduzione comune.

In complesso l'edizione nitida del Zanichelli è ottima e riempie una lacuna per il lettore italiano.

Per l'autore possiamo riprendere il giudizio lusinghiero di Br. Meissner per il II vol. di Storia della relig. babil. assira: « Zwar schöpft der Verfasser meist nur aus sekundären Quellen, aber er sichtet alle kritisch und schafft so ein Werk zu dem man Zutrauen haben kann ».

G. B.

DOM L. PALACIOS O. S. B., *Grammatica Aramaico-Biblica*, Roma, Desclée, 1933.

Questo manuale è scritto ad uso delle scuole, cioè, dei principianti. Esso espone le regole grammaticali dell'aramaico biblico ed extra-biblico in modo conciso e chiaro. Presuppone bensì la conoscenza della grammatica ebraica. Alle ottanta pagine di regole grammaticali fanno seguito le tavole dei paradigmi verbali — che i principianti desidererebbero forse più complete — ed una piccola crestomazia che riunisce tutti i brani biblici di lingua aramaica. Un dizionarietto completa il bel volume. Va notata l'utilità del dizionario anche per i filologi poichè accanto alla voce aramaica è data fra parentesi la corrispondente ebraica.

G. B.

MONTI ANTONIO, *Un italiano. Francesco Restelli (1814-1890)*, a cura della Società Naz. per la storia del Risorgimento, Comitato Lombardo, Milano, 1933-XI, pp. X-518.

Questo nuovo studio del Monti ha l'indiscutibile pregio di essere interamente condotto su documenti inediti, e cioè sui milletrecento documenti dell'archivio privato Restelli, ora in possesso dell'ultimo figlio superstite di Francesco Restelli, dott. Piero. E di tale copiosa messe di documenti ben 260 sono integralmente riportati in appendice al volume, e non pochi nel contesto.

La figura di questo lombardo, « vero italiano del Risorgimento », come lo chiama il Monti, in quanto visse sia per ragione di tempo che per passione d'animo tutto il periodo che dalle società segrete e dai primi

tentativi di rivolta va fino al raggiungimento dell'unità italiana ed al periodo dei violenti dibattiti parlamentari del nuovo Stato, è davvero interessante. E tanto maggiormente interessa e colpisce questa nobile figura in quanto essa era finora rimasta in dimenticanza o almeno in ultimo piano tra gli spiriti del nostro Risorgimento; fatto quasi inspiegabile date le qualità eminenti dell'uomo, la sua grande attività nel campo nazionale e le stesse importanti cariche politiche che gli vennero affidate.

Inviato straordinario del Governo provvisorio di Lombardia a Venezia nel '48, coll'incarico di influire sul Manin e sul Tommaseo per l'unione di Venezia al Piemonte. Membro del Comitato di pubblica difesa insieme con Manfredo Fanti, nello stesso anno; poi profugo in Svizzera durante il ristabilimento del Governo austriaco. Deputato e vice-presidente della Camera piemontese e successivamente italiana a Firenze e, dopo il '70, a Roma. La sua attività parlamentare si protrasse per circa un ventennio fino alla caduta della destra nel 1878. In tale periodo fu relatore e membro di commissioni per l'esame delle leggi fondamentali del nuovo Stato, quale quella delle guarentigie e l'altra sulle corporazioni religiose, e collaborò, da valente giurista quale egli era, alla compilazione del nuovo codice civile. Non volle invece mai accettare portafogli ministeriali che spesso il governo ebbe occasione di offrirgli; e ciò oltre che per senso di modestia, forse anche per essere più libero nella sua attività parlamentare. Nell'ultimo periodo della sua vita politica fu fatto senatore.

Tutta questa sua attività ci appare esposta nel suo epistolario e specialmente in quello familiare colla moglie Angela Robecchi, alla quale era legato da vivissimo affetto, e che egli nei periodi di lontananza per gli incarichi parlamentari, teneva quotidianamente informata degli avvenimenti politici. In tali lettere ci appaiono tratteggiati con grande semplicità e spesso con fine arguzia tutti i momenti più drammatici e le persone più rappresentative di questo periodo: Napoleone III e Vittorio Emanuele II, Cavour e Garibaldi; le varie fasi della questione romana, le incessanti alternative parlamentari; grandi idealità e lotte meschine d'interessi personali; tutto quello che è il periodo essenziale del nostro Risorgimento ci passa dinanzi senza il minimo accenno di retorica, e per di più rischiato dalla assoluta imparzialità del Restelli.

Chè se non gli si può attribuire la superiorità dell'uomo di genio che nel suo pensiero e nelle sue idee precorre i tempi, pure gli va senza titubanza attribuita la superiorità che deriva dalla intima dirittura dell'animo. Così nelle questioni tra Stato e Chiesa egli pur non discostandosi dalle idee liberali allora dominanti, si lasciò tuttavia sempre guidare, oltre che dalle proprie intime convinzioni religiose, da quella moderazione e da quel senso pratico delle cose che in ogni sua attività non venne mai meno.

Il copioso ed interessante materiale messo in luce dal Monti in questo suo nuovo libro, rappresenta un prezioso contributo alla storia del nostro Risorgimento, e prepara la strada ad una completa e profonda elaborazione biografica della vita del Restelli, lavoro che è da auspicare venga presto compiuto.

LUIGI PROSDOCIMI